

CAMPI FLEGREI

I CONDOMINI DI CARONTE

“Ardenti”, “fiammeggianti” per i loro fenomeni vulcanici e il ribollire delle fonti termali e minerali, i Campi Flegrei sono, per splendore paesistico e naturale, varietà degli aspetti geologici e ricchezza di resti archeologici, una delle zone a più alto prestigio culturale d'Italia. Basta ricordare Cuma, Pozzuoli (il maggior porto mercantile di Roma antica), Miseno (base della sua potenza navale), Baia (la più grande stazione idroterapica dell'antichità e residenza imperiale); fra questi crateri inabissati, spenti o trasformati in laghi, nacque la leggenda del lago d'Averno e la tradizione della Sibilla, da qui gli antichi trassero la religione dell'oracolo e dell'oltretomba; ma alla suggestione del passato corrisponde oggi il più completo squallore.

La degradazione comincia subito al di là del promontorio di Posillipo con le esalazioni degli impianti Italsider e Cementir, che hanno distrutto la più bella spiaggia di Napoli (Coroglio) e avvelenano bronchi e polmoni degli infelici abitanti di Fuorigrotta e Bagnoli. Al di là della conca di Agnano è in completo abbandono quella meraviglia (pur appartenente al demanio regionale) che è la foresta dentro il cratere degli Astroni. A Pozzuoli hanno costruito un quartiere fin sull'orlo

della Solfatara, a dispetto di ogni norma di sicurezza. A Lucrino monumentali stazioni di servizio sbarrano la vista del lago dove fu trucidata Agrippina, mentre l'edilizia va all'assalto del Monte Nuovo, intaccando lo splendido manto di pini che lo ricopre.

Più avanti, le Terme di Baia sono oppresse da nuove costruzioni, i colli sono sventrati dalle cave di pozzolana. A Miseno si è costruito sopra i ruderi del Collegio dei sacerdoti di Augusto; la Marina occupa le spiagge del porto, lottizzato è il capo Miseno tra il faro e la torre aragonese dove gli antichi favoleggiarono dei Campi Elisi; edifici sorgono lungo il lago interno dove Caronte traghettava le anime dei morti (e adesso lo si vuole sventrare con



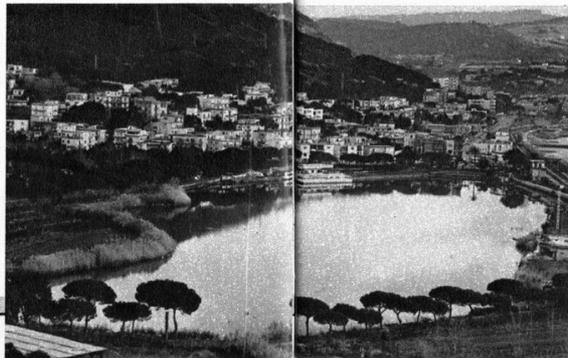
Qui a sinistra: gli scavi di Baia. Nella foto in basso: il lago di Lucrino.

un porto turistico); ai piedi di Cuma dilaga l'abusivismo sfrenato che tra l'altro sommerge antiche necropoli. Ed è molto che la Via Campana Antica, seconda, per valori archeologici, solo all'Appia Antica (oltre duecento ruderi lungo quattro chilometri), non sia stata completamente distrutta; anni fa fu progettato uno svincolo autostradale che l'avrebbe squarciata e sbriciolata, e solo l'intervento di Italia Nostra convinse i responsabili (il progetto era di una società dell'Iri) a rinunciare allo scempio.

Il prodigioso territorio dei Campi Flegrei è dunque oggi allo sbando; unica salvaguardia un decreto (aprile 1985) in base alla legge Galasso che vieta ogni trasformazione fino alla fine dell'86, nella speranza che la Regione provveda a un piano finalmente rispettoso di archeologia, natura e ambiente.

Intanto si sono fatti piani avventati, come quello predisposto dalla facoltà di architettura di Napoli per Pozzuoli, dopo l'esodo indiscriminato seguito al bradisismo dell'autunno 1983.

Esso prevede il dimezzamento della densità abitativa, e quindi la demolizione di 8.700 vani del vecchio centro, mentre è in avanzata fase di costruzione una nuova enorme Pozzuoli a una dozzina di chilometri in località Montebuscello, un ghetto monumentale che alla fine risulterà dimensionato in misura doppia o tripla rispetto al presunto fabbisogno abitativo di Pozzuoli. Intanto è in completa rovina il Rione Terra, centro antico della città (arbitrariamente sgomberato nel '70), e in tutti i Campi Flegrei le costruzioni abusive sono ormai diecimila.



14

15